

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 18, e per un trimestre it. 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 14 MARZO.

Nei giornali di Vienna troviamo un paio di notizie loro telegrafate da Parigi che meritano una speciale menzione. La prima è quella contenuta nella *Liberia*, cui s'annuncia da Firenze esservi giunto un principe reale di Prussia incaricato di una speciale missione, che si sperava peraltro in Parigi, e particolarmente da parte del ministro Daru, veder fullire del tutto. Il *Parlement* parigino reca contemporaneamente con qualche sicurezza la notizia, che tanto i vescovi francesi quanto le truppe di occupazione avrebbero già ricevuto l'ordine d'abbandonare Roma nel caso che il Concilio proclamasse realmente l'infallibilità pontificia. Noi non sappiamo quanto vi sia di vero nella prima di queste notizie; ma nel caso che i fatti la confermassero, si potrebbe concludere che la deliberazione del governo francese fosse presa allo scopo di paralizzare, con una concessione fatta a tempo opportuno, un accordo fra l'Italia e la Prussia. Del resto, su questo argomento, il miglior partito è quello di attendere ciò che risponderà il gabinetto francese quando sarà interpellato in proposito nel Corpo Legislativo al riprendere delle sedute. In attesa, tutto presenta il carattere dell'incertezza, e adesso si nega anche che la Corte romana abbia risposto adesivamente alla domanda della Francia di essere rappresentata al Concilio. Anche l'opposizione cui il dogma dell'infallibilità incontrerà nel Concilio è adesso più incerta che mai. Gratry accenna a convertirsi e Dupanloup sembra che abbia veduto sulla via di Damasco un cappello cardinalizio! In questi fatti Don Margotto vedrà il dito di Dio, come anche nella morte di Montalembert, annunziatori di un telegramma!

In Francia mentre si vuol mantenere il gabinetto attuale, si esige ch'esso sia fedele alle sue promesse, che svolga le istituzioni parlamentare nel senso più largo. Questo desiderio è così generale che la destra stessa del Corpo legislativo, la quale ha giurato una guerra a morte all'Olivier, per acquistare popolarità, va dichiarando ch'essa vuole la libertà quanto e più del Ministro; che anzi combatte questo perché non lo crede liberale abbastanza. Difatti a proposito dell'interpellanza sull'Algeria, il barone Girolamo David, capo della maggioranza, fece una professione di fede che gli valse la approvazione della sinistra, dicendo che in politica, come in ogni altra cosa, la libertà e il diritto comune sono ancora i migliori ausiliari. È noto che l'interpellanza sull'Algeria è finita col voto di una mozione nella quale si dice che il regime civile della colonia concilierà meglio gli interessi degli indigeni e degli europei, voto in seguito al quale Mac-Mahon, governatore dell'Algeria, ha presentato la sua dimissione.

A Vienna la commissione del *Reichsrath* addottò una proposta con cui dichiara che le misure prese dal Governo in occasione dell'insurrezione di Cat-taro sono giustificate in presenza della opposizione opposti, con che venne a respingere tutte le altre mozioni tendenti a biasimare il Governo. La cosa era da attendersi, essendo difficile che la maggioranza parlamentare pensasse a sacrificare il frutto delle sue viscere, cioè il ministero Giskra-Hasner. È vero che quest'ultimo, coi suoi tentativi d'accordo coi galiziani e coi boemi, mostra di corrispondere poco alle speranze di chi l'ha posto alla luce; ma finora queste trautature non sono che un buco nell'acqua, e poi è sempre a sperarsi che il ministero, nato centralizzatore e germanizzatore, ritornerà per non più abbandonarli, à ses premiers amours!

Ecco alcune spigolature di notizie spagnole. Il maresciallo Prim dichiarò, poiché la maggioranza del gabinetto è *antimonpensierista*, che anch'egli d'ora innanzi combatterà il duca di Montpensier; negò l'esistenza di un documento da lui firmato circa la cessione di Cuba; e rispondendo a Castellar respinse ogni idea di un colpo di Stato. Si ha peraltro in pensiero di conferire le prerogative di principe al maresciallo Serrano. I monarchici ottennero il sopravvento nelle elezioni della maggior parte dei distretti, ma i repubblicani vinsero in Catalogna. *El Tiempo* annuncia l'aggiornamento definitivo della campagna carlista. Lo stesso giornale narra che la popolazione di Madrid gratificò il duca di Montpensier del soprannome di Caino II. Che ne diranno ora che ha ucciso in duello Eusebio Borbone? Ci voleva anche questo duello, per completare le disgrazie della famiglia Borbone, minacciata da Napoleone di essere cacciata dal territorio francese, se non cessano i poco edificanti litigi fra Francesco d'Assisi e sua moglie l'ex-regina Isabella!

È noto che il *bill agrario* irlandese è passato anche alla seconda lettura e tutta la stampa inglese se ne sta attualmente occupando. Mentre gl'Iran-

desi trovano insufficienti le concessioni che offre loro il governo, gli organi del partito *tory* gridano che il *bill* è «mostroso, stravagante, comunista». Lo *Standard* consiglia ai deputati irlandesi a non combattere il *bill*, ad accettarlo qual'è, perché nessun ministero ne offrirà loro uno tanto favorevole ai fitaioli. «Bono o cattivo, esso dice, il *bill agrario* è tale qual soltanto la irresistibile influenza del primo ministro, fresco del suo gran trionfo popolare nelle elezioni generali, poteva imporlo alla maggioranza che lo sostiene, e qual soltanto questa sacerchiale maggioranza poteva imporlo al Parlamento. Se, quindi, il sig. Bryn e i suoi amici avessero potuto respingere il *bill*, essi avrebbero fatto getto della miglior fortuna che potessero incontrare, delle più larghe concessioni che mai possan loro essere offerte.»

Il *Gatos* smentisce le voci che corsero ultimamente d'un intimo accordo fra la Francia e la Russia, dichiarando che le trattative a tal' uso sono pienamente fallite. «Per quanto salutare possa tornare all'Europa, dice il giornale di Pietroburgo, l'alleanza fra la Francia e la Russia non può realizzarsi che nel caso in cui fosse per la Francia l'ultima tavola di scampo. In una parola, le esigenze della Russia sovra' tali, che la Francia non può accoglierle se non in punto di morte.

Dalla Rumania si hanno delle buone notizie, le quali accennano ad un assetto pacifico dei Principati ed al desiderio di por mano ad istituti che contribuiscano a migliorare la loro condizione economica. La Commissione pel bilancio ha proposto di ridurre l'esercito, e sembra che la proposta sarà bene accolta anche dalla Camera dei deputati. Il Governo ha poi presentato un progetto di legge per la creazione di una Banca foodiaria. Ecco la via per la quale si potrà giungere a mettere in grado la Rumania di approfittare a tempo con sicurezza degli avvenimenti che si maturano in Oriente.

La Skuptschina della Serbia, che s'adunerà probabilmente in giugno, avrà da esaminare progetti importantissimi, quali sarebbero le leggi organiche dipendenti dalla Costituzione proclamata l'anno scorso. Nel numero di queste leggi, che si stanno attualmente elaborando al Consiglio di Stato, figurano: la legge sulla responsabilità dei ministri, una legge sulla stampa, una per la creazione di una larga autonomia comunale ed una sui giuri.

Le ultime notizie da Monaco non pronosticano lunga vita al nuovo ministero Bray. Corse voce che il nuovo ministro avesse pensato di rinforzarsi contro l'opposizione facendo entrare nel gabinetto un membro del partito patriota, ma egli ne sarebbe stato dissuaso dall'opposizione fattagli da' suoi colleghi.

Nel discorso di chiusura del Congresso messicano pronunciato dal Presidente, abbiamo notato il seguente paragrafo: Recientemente l'Italia ha mandato un rappresentante accreditato presso il governo della repubblica. Il potere esecutivo lo ha accolto colle considerazioni che gli sono dovute, e così le buone relazioni d'amicizia furono rannodate fra i due paesi. Nello stesso discorso è fatta menzione del trattato di commercio stipulato dal Messico colla Confederazione della Germania del Nord. Si afferma che nelle istruzioni date al rappresentante italiano di recente giunto a Messico, si trovaranno appunto quelle che lo autorizzano ad aprire negoziati per conchiudere un uguale trattato fra l'Italia e quella repubblica.

Ecco i progetti di legge presentati dal Ministro delle finanze alla Camera dei Deputati:

Transazione di vertenza dello Stato col signor Gabriele Camozzi;

Comparsa dell'isola di Montecristo;

Modificazione delle disposizioni sulla coltivazione del tabacco in Sicilia;

Inscrizione sul Gran Libro di rendita a favore del barone Tarchini-Bonfanti;

Estensione agli impiegati dell'ex-regno di Napoli del condono del biennio già concesso agli ufficiali dell'esercito e della marina napoletana;

Authorizzazione di contratti di vendita di beni demaniali a trattative private;

Convenzione fra la Direzione dei telegrafi e la fallita Società del telegrafo sottomarino del Mediterraneo;

Convenzione fra le Finanze e il Consorzio per l'arginamento della Polcevera;

Transazione col signor Pe Ginestet per la cessione privativa del gioco nel casino de' bagni di Lucca;

Transazione coi fratelli Litta-Visconti-Arcese per diritti di porto su fiumi;

Inscrizione sul Gran Libro di rendite provenienti

da redazioni del Debito pubblico del primo Regno d'Italia;

Spesa straordinaria per riparazione ai danni causati dalle piene del 1868;

Convenzioni colla Società Adriatico-Orientale per la navigazione fra Brindisi e Venezia, e colla Società Rubattino per la navigazione fra i porti del Mediterraneo e l'Egitto;

Spese straordinarie per opere stradali sul bilancio 1870;

Spesa straordinaria per la costruzione di un nuovo Osservatorio astronomico a Firenze;

Prescrizione delle partite di spese fisse non pagate;

Nuove spese e spese maggiori colle corrispondenti economie sui bilanci degli anni 1868-69-70.

Disposizioni relative ai maggiori assegnamenti;

Abrogazione della facoltà dei Comuni di stipulare prestiti con premi in forma di lotteria;

Istituzione di casse di risparmio postali.

Egli presentò inoltre:

Resoconti amministrativi riferibili agli anni 1858-1859-60-61 delle varie provincie del Regno;

Resoconto amministrativo speciale delle provincie venete e di Mantova per l'esercizio 1867;

Resoconto generale dell'amministrazione delle finanze per gli esercizi 1862 a tutto il 1867;

Resoconto di alcune operazioni finanziarie;

Relazione sull'esercizio dell'officina governativa delle carte-valori;

Relazione della Corte dei Conti sui conti amministrativi per gli esercizi dal 1862 a tutto il 1867.

Riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento lugre-piemontese per il 1871 e anni successivi;

Parificazione del trattamento daziario per alcune merci oggi esistenti soltanto all'esportazione per via di terra;

Modificazione della tassa sulle vetture pubbliche;

Estensione alle provincie venete e mantovana della legge sull'alienazione dei beni rurali ed urbani posseduti dal Demanio;

Liberità delle Banche;

Validità dei patti per pagamento in valuta metallica;

Provvedimenti per pareggio del Bilancio dello Stato.

Il Ministro delle finanze presentò inoltre:

Una relazione sopra la gestione della Società della Regia de' tabacchi;

Una relazione della Commissione di sindacato sull'amministrazione dell'asse ecclesiastico;

Una relazione sopra l'applicazione della tassa del macinato;

Una relazione sull'amministrazione delle gabelle.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 13 marzo.

Quali probabilità d'accettazione ha quel complesso di leggi, cui il Sella ha presentato, chiamandole con un unico nome, con quello della legge del pareggio?

Ecco la domanda cui tutti faranno di certo. A voter pesare tutte le opinioni individuali sulle singole proposte non sarebbe da raccapazzarsi più. Se si dovesse sommare le singole opposizioni alle singole leggi, il piano sarebbe indubbiamente scartato con quell'anarchia di opinioni e con quella mancanza di opinione, che c'è in Italia quando s'esce dalla politica comune. Ma, per la stessa ragione io credo, che un grande numero di obiezioni devono reciprocamente distruggersi nell'insieme. Che cosa sono le singole opposizioni dinanzi ad un complesso di fatti, i quali si comprendono in un fatto solo, il quale si chiama *pareggio* delle spese colle entrate, di contro ai quale sta un altro fatto che ha nome *fallimento*?

La parola pronunciata da una parte come un sistema pratico e reale, obbliga a pronunciare l'altra dall'altra parte. Bisogna avere il coraggio di dirla quest'altra parola, bisogna avere il coraggio di proclamare altamente e come un piano finanziario questo *fallimento*.

Tutti ora sono al caso di calcolare le conseguenze del *pareggio* e del *fallimento* del pari. Le nostre meditazioni sono ora necessariamente portate su questo punto. Tutti devono pensarci. Balocarsi col' indefinito, col' impreveduto, colle vaghe speranze, colle fortune immaginarie che hanno da venire, e non si sanno quali, è impossibile.

Davanti ad un piano concreto che dice *pareggio*, se non si vuole adottare tosto quell'altro piano che dicesi *fallimento*, bisogna opporre, e subito, un altro piano che dice del pari *pareggio*. Ora quest'altro piano non sembra presentarsi nelle menti dei nostri finanziari. Se ci fosse, verrebbe fuori. Di che può

trattarsi adunque? Di nulla: altro che aggiornare il Sella a migliorare, se è possibile, questo piano.

Adunque dobbiamo sempre cercare come, ridotti in 161 milioni più deficit a 75, il paese possa e debba supplire a questi senza nuove imposte, e soltanto col rimaneggiamento delle esistenti, col far rendere ad esse questa sessantina di milioni di più.

Se otteniamo il *pareggio*, finiscono una volta le nostre incertezze, le quali danneggiano tutti gli interessi del paese; il credito si rialza, e si rialza la rendita pubblica; i valori si equilibrano ed i capitali che potrebbero impiegarsi nelle imprese produttive si trovano più a buon mercato; così, e così soltanto si rendono possibili gli sviluppi dell'attività nazionale. Allora le imposte peseranno molto meno al paese, perché avrà di che pagarle.

È ben più facile pagare settanta milioni di più all'anno, per ora, che non sopportare i danni dello *sbilancio*. E di questi mali soffrono tutti indistintamente. Soffre lo Stato come tale, perché le sue finanze sono la botte delle Danaidi, nella quale, per quanto ci si metta, nulla resta mai. Soffrono le Province ed i Comuni, che devono pagare a carissimo prezzo i danari, e che si risanano di necessità sui contribuenti. Soffrono tutte le imprese, le strade ferrate, le quali alla loro volta hanno bisogno dei sussidi dello Stato. Soffrono tutte le imprese, le quali nate non prosperano, o durano difficoltà a nascer. Soffrono l'industria, l'agricoltura, la navigazione, il commercio, soffrono i produttori ed i consumatori, i salariati soprattutto, i cui salari hanno un valore apparente e non reale di quella cifra di cui sono seguiti. Soffre il nostro credito politico, come Nazione e come Governo. I nostri nemici credono di poter sconfiggere un edificio che finanziariamente non si assetta mai. I nostri amici perdono la fede in noi, perché non sappiamo pagare le spese dell'indipendenza, dell'unità, della sicurezza nazionale, della libertà, della civiltà.

Ci sono capitali stranieri che cercano impiego in tutto il mondo, anche dove le condizioni sono ben peggiori delle nostre, ma non vi cercano in Italia, dove pure si potrebbero far fruttare assai. Ci sono ministri da scavare, industrie da fondare, irrigazioni e bonifiche da farsi, con raddoppio di capitale. Molti stranieri non soltanto si farebbero soci capitalisti delle nostre imprese, ma ne fonderebbero da sé il giorno in cui mediante il *pareggio* finanziario, i valori fossero equilibrati. Essi amerebbero così il nostro lavoro, lo compenserebbero bene, daterebbero il paese di quell'attività produttiva, che ci renderebbe prosperi tutti. Allora sarebbe possibile, non soltanto di togliere da sé, ma di ridurre con un'operazione finanziaria legittima l'interesse della rendita dal 5 al 3, od al 4, diminuendo così il nostro carico anagrale. Si diminuirebbero dei pari i sussidi alle strade ferrate di molti milioni. Si accrescerebbero tutti i prodotti delle imposte sugli affari, sul consumo, sulle dogane, per cui sarebbe possibile anche diminuire ed almeno meglio regolare le imposte.

Se questo si avesse fatto nel 1866, dopo la pace, sarebbe stato più facile. Nel 1870 è più difficile. Nel 1871 sarebbe difficilissimo, più tardi impossibile.

Dopo tutto ciò, resta diversamente possibile il fallimento, che diventerebbe necessario, inevitabile più tardi. Ognuno ne valuti le conseguenze da per sé. Io non avrei né il coraggio né la voglia di farlo. Ma bene, chi non è fanciullo, bisogna che sia chiaro di che si tratta, e che ponderi questa alternativa.

Del resto, tutti quelli che hanno qualcosa di studiato, di ponderato, di calcolato, da proporre di meglio lo facciano. Nessuno più lieto del ministro delle finanze, se c'è chi glielo suggerisce e sa farlo accettare. Il fatto è, che c'è già un grande vantaggio, un grande merito, l'aversi potuto chiamare il Ministero del *pareggio*. Riuscendo, è un immenso servizio reso al paese

gridano da un pezzo, perché la si faccia finita. Sabato i deputati veneti, e tra questi parecchi dei friulani, andarono dal ministro Raeli, al quale ed al presidente del Consiglio dei ministri, ed al Sella soprattutto, che si occupò della materia, raccomandarono la cosa che era del resto bene raccomandata. Da ultimo uscirono sopra qualche caso delle sentenze contraddittorie, per cui una determinazione del legislatore si rende sempre necessaria. Speriamo, che anche da questa piaga saremo presto liberati altrimenti che col pasticcio del Musio, del quale tutti i giureconsulti seri dicono cose grandi.

*Firenze, 14 marzo.
Come si atteggiava la stampa, riguardo al piano finanziario?*

In generale poco favorevolmente, ma vedo che, finora, tutte le critiche sono parziali e superficiali.

Nessun giornale ha avuto finora il coraggio di pronunciare la parola *fallimento* per opporsi all'altra *pareggio*. Nessuno ha peranto detto, che da questa via non ci si va, e che è un'altra quella da seguirsi, nè indicato per nulla quale. I più stanno sulla riserva: benevola alcuni, ostile altri di molti, facile a censurare i particolari altri. Alcuni consigliano le economie, altri le maggiori gravezze. I primi sono forse quelli che domandano sovvenzione economica; gli altri quelli che gridano di dover procurare l'assetto finanziario. Alcuni poi fanno, per così dire, una critica letteraria alla esposizione ed una critica retroattiva. Pochi stanno sul terreno stesso in cui la discussione venne posta dal fatto, dal fatto che s'impone nostro malgrado al Parlamento al Governo al paese.

Udini un deputato meravigliarsi, che malgrado una maggiore ritenuta sulla rendita, la rendita alle borse si alzasse. Non rifletteva questi, che quando si vede andare sul serio il *pareggio*, i possessori di rendita vedono assicurato capitale ed interessi; ciò che non sarebbe se si andasse al sistema opposto del fallimento. Levate il 42 per 100, a cui si vorrebbe giungere, ma lasciate intendere che il 5 per 100 si ridurrà al 3 per 100; e vedrete cadere il prezzo della rendita. Alcuni biasimano il Sella di avere cercato i 75 milioni, per così dire, goccia a goccia sopra diversi cespiti; ma chi ha fatto capire, che quei milioni si potrebbero ricavare da un cespito solo, da un'imposta vecchia, o nuova? Chi ci vede dentro lo dice. È un obbligo di tutti quelli che non vogliono andare al fallimento, ma al pareggio, dimostrare queste fonti nuove così feconde.

Che dire di coloro i quali insinuano, che il paese non può spendere un'altra settantina di milioni per equilibrare le spese, dovute incontrare per l'indipendenza e l'unità dell'Italia; e ciò senza pensare, che questa incapacità assoluta non può esistere e che l'accamparla può far credere ai popoli che lottarono a lungo e spesero sangue, e sostanze per un ai gran bene, che non lo abbiamo meritato e che non lo conserveremo a lungo. Come? La Nazione italiana è fallita e non può andare al pareggio? Nessuno di noi è disposto a fare un lieve sacrificio, che sarebbe un ottimo calcolo per risparmiare danni maggiori e ricavarne grandi vantaggi.

Non c'è via di mezzo: o bisogna andare al pareggio d'un tratto, subito, con un solo sacrificio, o bisogna adottare la politica del fallimento. Meglio subito che tardi anche quest'ultima; ma si deve pronunciarsi tosto e francamente. Duole il vedere che tanti, i quali non la vorrebbero, vengono poi a dire che il paese non pagherà quei settanta milioni di più. Se non li pagherà, il fallimento non verrà necessariamente? Ha la Nazione una eredità da fare, od aspetta una lotteria alla quale ha giurato? Se oggi non si può provvedere per settanta, non si dovrà domani provvedere per il doppio? Il deficit annuale, permanente, non cresce desso in ragione geometrica? Gli indugi non sono tanti scalini per giungere di sicuro al fallimento?

Mi domanderete, probabilmente, se questi politici del fallimento ci sono: ed io vi risponderò che sommesso ci sono proprio, ma non apertamente. Mi ricordo sempre di uno che fu ministro parecchie volte, con diversi ministeri e che si aveva addosso quello delle finanze per poco. Questi disse in mia presenza anni addietro che prima d'ora ci credeva al bilancio, ma che ormai non ci credeva più, e che al fallimento ci si verrebbe. Ecco adunque un ministro delle finanze, il ministro del fallimento, bello e preparato. Dietro di lui ci sarebbe un altro, il quale direbbe tutto il contrario, ma che avrebbe in petto questa scappatoia, e poi altri ancora. Potrebbe essere questa una politica di un partito; ma a patto di dichiararla e presentarla apertamente. Ma, fino a tanto che non si ha il coraggio di professarla, non si è uomini che si abbia il coraggio delle proprie opinioni, e quindi la attitudine a formare un partito.

Il fatto è, che quella non è per noi una questione di partito, come non lo è per il Parlamento inglese la questione dell'Irlanda o quella della educazione del popolo. Piuttosto è un male che una parte della destra, ed alcuni anche dei centri, a non parlare della sinistra, non abbiano il coraggio di pronunciarsi francamente nel senso del *pareggio* ad ogni costo; come è da deploarsi, che le direzioni dei giornali che forse adotterebbero questa politica, se francamente voluta dagli uomini e dal partito che gli ispira, non si decidano, esse ed i loro corrispondenti, a dichiararsi assolutamente su questo punto. Non bisogna lasciare il paese nella titubanza; poiché questa ci nuoce finanziariamente. Bisogna formare decisamente una opinione risoluta; o l'una o l'altra. La franchezza e la chiarezza sono necessarie anche nella politica finanziaria; anzi in questa più che in tutto il resto. Le sole due

opinioni possibili devono schierarsi di fronte; e quella che accetta il *pareggio* deve volerlo con tutti i mezzi e proclamare tutte le sue conseguenze. Se il Sella non avesse fatto altro beneficio che di costringerci a scegliere una via tra le sole due possibili, e di pronunciarci francamente per l'una, o per l'altra, il beneficio sarebbe grande. Chi vuole misurarlo, ponga l'Italia nel luogo di una famiglia, la quale, per non sapere decidere a tempo e irrisolitamente, corre a certa rovina. Balocarsi più a lungo con sperare senza fondamento non sarebbe degno di popolo serio.

Io opino, che tutta la politica dovrebbe essere condotta così in Italia; e per questo non posso credere, che sia vero quello che taluno disse, che il Visconti-Venosta si sia posto in coda della politica del Daru nella quistione romana, o nella germanica. Nella prima, si lasci il Daru, partigiano del temporale, aver briga colla spirituale; nella seconda lasci che altri faccia da sé. La nostra politica romana, è di lasciare piena libertà spirituale al papa ed alla Chiesa, qualunque stravaganza venga fuori dal Concilio, e di non rinunciare punto all'idea di possedere il resto dello Stato pontificio, pure assicurando al papato spirituale un luogo immune ed una dote.

Piacque qui la lettera del Dupanloup stampata nell'*'Opinione'*; e sebbene altri dicono che egli si è accostato, o piuttosto sottomesso al partito dominante a Roma, alla maggioranza dell'infallibilità e del Sillabo, non può essere più impedito che quella lettera sia pubblicata ed abbia le sue conseguenze, massime dacché l'episcopato tedesco ed ungherese è dello stesso pensare.

Voi la riferirete, io credo, per intero quella lettera, affinché clero e laico comprendano come la pensa un vescovo d'accordo con molti altri vescovi. È certo che queste opinioni e quelle che appariscono in altre lettere di vescovi ed in iscritti di teologi, maltrattati dalla stampa clericale, avranno il loro effetto. Esse serviranno di nucleo ai cattolici liberali per rianimare alquanto quel corpo morto, a cui i gesuiti cercano di ridurre (e vi sono in parte già riusciti) la società cattolica. È vero che in Italia sono piuttosto indifferenti; ma non si può essere a lungo indifferenti tra la irreligiosità e la superstizione spinta al fanatismo. Chi non vuole la vittoria di quest'ultimo, od una lotta ad armi d'spari con esso, dove schierarsi col coloro che vogliono conservata la libertà di coscienza e la dottrina morale e religiosa di Cristo, che pose i principi della vera religione dell'umanità tanto nelle relazioni dell'individuo col suo prossimo, quanto in quelle con Dio. Quella parola *padre*, con cui s'invoca Dio è da sé soltanto un grande insegnamento; e se a Roma non hanno altro che maledizioni, anatemai verso chi onora ed ama il suo padre studiando le opere sue, ed il prossimo ama del pari facendo le opere della libertà, della giustizia e della carità, non sono più cristiani.

Mentre vi scrivo, odo il cannone, che annuncia il natalizio di Vittorio Emanuele che è anche quello del principe ereditario. Mi ricordo quel questo natalizio lo celebravamo alla barba degli austriaci, per far vedere ad essi che lo Statuto conservato loro malgrado da Vittorio Emanuele era la nostra legge di noi tutti Italiani, e che noi ci saremmo schierati in quell'esercito che aveva già, sebbene non fortunatamente, combattuto due volte per la causa nazionale, e che era andato a rinfrancarsi nella Crimea. La storia è una grande maestra; e chi sa leggere la storia, deve vedere quanto l'unità di bandiera, di Statuto, di capo, dovesse giovare a compiere il fatto della nostra unione più desiderato che sperato.

Il popolo italiano comprende questa storia; e mostra per molti segni dovunque ch'ei vuol rimanere raccolto sotto questa bandiera. Però sentite questa. Portandomi il caffè, mentre scrivo, quell'Emilio dell'ultima novella (Il conte di S. D. D'Onofrio) del D'Onofrio, udendo il cannone che si spara per il natalizio del Re, dice invece per il papa d'Italia, che tale è per lui Vittorio Emanuele.

ITALIA

Firenze. Si ha da Firenze:

Il ministro della guerra ha diretto una circolare a tutti i comandanti di corpo, perché espangano la loro opinione, intorno alle economie proposte dal generale Nunziante nel suo recente opuscolo. Fu questa una saggia decisione che potrebbe dare degli utili risultati.

La stamperia della Camera lavora a tutte braccia dietro i numerosi progetti di legge presentati dal ministro delle finanze. Desiderio del Governo, sarebbe che la Camera potesse occuparsi in comitato privato di questi progetti di legge cominciando dal finire della settimana corrente ed in fatto credo che egual sia la intenzione dei deputati che non vorrebbero sprecare il tempo o non facendo niente, od occupandosi di cose secondarie.

Si parla con molta insistenza della possibile nomina del generale Lamarmora all'ambasciata di Vienna in luogo del marchese Pepoli. Il generale avrebbe però dichiarato che non assumerebbe quella carica prima che la Camera avesse discusso le nuove proposte sull'esercito annunciate dall'onorevole Sella e che dispiacciono grandemente al generale Lamarmora che crede possano essere fatali all'ordinamento dell'esercito.

Roma. Scrivono da Roma al Corriere delle Marche:

Da qualche giorno si ripete con insistenza la voce che il governo pontificio promulgherà, nella circostanza della festa del 12 aprile, un decreto di am-

mista generale completa. Stando a quel che si dice le prigioni politiche verrebbero separate, ai condannati in vita per ragione di Stato l'esilio, ai prigionieri colpiti da pene meno gravi la libertà verrobo concessa. Anche gli emigrati o gli esiliati da Roma e dallo Stato pontificio saranno licenziati a ritornare ai loro focolari, previa dichiarazione da essi sottoscritta di non più impacciarsi in cose politiche ed in mense contrario al governo. I precati, i sospetti, i leggermente compromessi assolti e liberi da qualsivoglia misura di polizia, e da ogni recriminazione. Eccevi in poche parole il sunto di quanto si conterebbe in questo decreto di amnistia. È fondata questa voce, ovvero non è altro che il grido che s'innalza incessantemente ed invano dalle famiglie di circa quattro mila romani che giacciono nelle prigioni o sono posti al bando dalla loro patria per causa politica? Io non vi saprei dire; anzi bisogna che vi aggiunga che credo quasi più probabile la seconda di queste due ipotesi.

— Scrivono da Roma alla Nazione:

Mediante una di quelle sottilissime macchinazioni nelle quali è sempre valente la Corte di Roma, l'opposizione è così assottigliata che non desta più timori di scisma, e solo ha le apparenze di eresia. L'arresto più attivo della Corte è stato monsignor Manning arcivescovo di Westminster, coadiuvato dal suo degnissimo teologo il padre Liberatore della compagnia di Gesù, colui che un giorno difendeva nel regno di Napoli la giustizia e la bontà dei governi liberi. I quaranta vescovi, o poco più, che sono rimasti fedeli alle loro convinzioni non assisteranno all'adunanza. Hefel, Hayal, Strossmayer, Maret e Forster; i cardinali Matieu e Caraffa sono certamente del numero.

All'arcivescovo di Parigi è riservato il cappello cardinalizio nel prossimo concistoro: come pure ai prelati Dechamps, Manning e Dupanloup. I primi due saranno promossi a primati d'Inghilterra e del Belgio.

ESTERO

Austria: Si ha da Praga:

Sulla voce che il Governo non abbia ancora rotto le file delle trattative, i fogli czechii rispondono colla ripetizione delle vecchie pretese, che la legislazione della giustizia debba competere alla dieta e che la Boemia debba venir pareggiata completamente all'Ungheria. Che non perciò lo stato austriaco verrebbe a soffrirne, inquantochè il dualismo ha tolto di già l'idea dello Stato.

Questa guardigione venne più severamente che mai obbligata alla udizione delle prediche quaresimali e alla confessione!!

Francia. Scrivono da Parigi all'Opinione:

Tornano a circolare voci di modificazioni ministeriali. Si tratterebbe d'un ministero deito di conciliazione, in cui si rivedrebbe insieme agli affari i signor E. Ollivier ed il signor Rouher. Lo presto minor fede a queste voci che vengono direttamente dalla parte del *Peuple Français*, dove si ha il maggiore interesse ad un cambiamento ministeriale dopo che si è tolta la sovvenzione a quel giornale.

Solamente lo si assicura che questa somma gli sarà pagata ogni mese ugualmente per mezzo del signor Girolamo David, di cui quel giornale pubblico, giorni sono, un elogio così brillante. E se qualcuno crede ch'esso non possa attingere 50,000 franchi nelle sue tasche od in quelle degli amici, si dubiterà che sia sempre il denaro dell'imperatore quello che fa le spese. Guardate però che io non garantisco in alcun modo questa supposizione.

Il signor Rouher ha protestato contro l'asserzione del signor E. Ollivier che il Senato non accetti tutte le riforme che a malincuore e ch'esso vi frapponne più ostacoli che sia possibile.

— Si legge nell'International:

Prevedesi che al Corpo legislativo l'Opposizione farà delle serie interpellanze al ministro degli esteri sul Concilio e sulle cose di Roma.

Il signor Daru ha già preparato il suo discorso e raccolto i documenti opportuni a rischiare l'opinione dei deputati e del paese.

— Ci consta che al ministero degli esteri di Francia si aspettano con ansietà dei dispacci da Pietroburgo che devono decidere del contegno che assumerà il governo di Napoleone III di fronte alla Russia.

— La Liberté scrive:

Il re Guglielmo di Prussia si sforza di contromettere la politica francese in Italia. A tale scopo inviò presso il re Vittorio Emanuele uno de' suoi dipinti, il principe di Hohenzollern. Da' rapporti pervenuti a Parigi risulterebbe che il suddetto principe sarebbe incaricato di proporre all'Italia, come prezzo d'un concorso simile a quello che fu dato al governo prussiano nel 1866, tutta la parte del Tirolo austriaco confinante coll'Italia. Al ministero degli esteri di Francia non si crede che il gabinetto di Firenze voglia accettare le proposte della Prussia.

— È partito alla volta di Roma per ordine del signor Daru, uno degli addetti del suo ministero. Questo inviato straordinario è latore di dispacci importantissimi. Vuolisi che il signor Daru abbia preso determinazione in seguito ad un colloquio che l'imperatore ebbe con due preti reduci da Roma.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Liceo-Ginnasio. Il giorno 17 corrente, alle ore 12 merid., nella Sala del Palazzo Bartolini, il R. Liceo-Ginnasio commemora solennemente Pietro Colletta e fa la distribuzione dei premi.

Le madri dei promessi o altre signore, che amassero intervenirvi, troveranno sedie riservate. Non dubitiamo che molti vorranno assistere a questa bella festa dell'istruzione.

La direzione del periodico "Il Confine Orientale d'Italia". ci prega ad inserire quanto segue:

Questo periodico monitora dei relativi interessi politico-nazionali, anticipati già da qualche tempo due primi fascicoli di saggio, imprenderà la regolare pubblicazione bi-mensile appena che un numero sufficiente di sottoscrizioni assicuri il preventivo delle spese materiali di tutto l'anno.

Sono perciò vivamente interessati coloro che volessero associarsi e specialmente quelli, che col trattenere gli spediti fascicoli manifestarono la loro tacita adesione, di recapitar quanto prima alla Libreria Luigi Berlett, Via Cavour N. 725 in Udine, le rispettive Schede firmate; riuscendo, come ben si comprendrà, impossibile in difetto delle medesime di sistemare l'amministrazione.

Il prezzo d'associazione per Regno è fissato in Lire It. 40 restando obbligatorio il pagamento alla consegna del terzo fascicolo. All'Esterò però l'esonero, nelle somme da convenirsi, vorrà essere contemporaneo all'atto della sottoscrizione.

L'indole certo non oziosa od ingenerosa dell'opera, qual'essa si annuncia nel Programma, e la collaborazione, ormai consentita al *Giornale* dai più competenti scrittori in materia, fanno sperare numeroso concorso.

Il Teatro Sociale, sfarzosamente illuminato a giorno, presentava ieri sera un magnifico aspetto, e la luce dei ceri che penetrava nell'interno dei palchi e rifletteva sui volti delle signore una tinta rosea, gradevolissima, lo rendeva ancora più vago del consueto. Il sesso gentile, col risolino alle labbra, si compiaceva di poter esercitare a balzo tutta la sua curiosità, e distinguere e numerare, senza nemmeno armar l'occhio del canocchia, gli abbigliamenti di cui andavano adorne le dame dei palchetti degli ordini opposti.

Il Teatro era affollatissimo quando il Prefetto della Provincia, accompagnato dal nostro Sindaco, entravano nel loro palchetto, salutati dall'Inno Reale, ed allora fu bello vedere tutti gli astanti sorgere in piedi e levarsi il cappello fra varie grida di viva il Re!

La Compagnia porse l'*'Amica Valeria*, del signor Ettore Dominici, commedia in tre atti, che potrebbe dirsi un gingillo, senza quasi argomento, e che si sostiene perché giocata con arte e sceneggiata con grande vivacità.

Il pubblico generalmente ne fu soddisfatto, e di ciò sono pure non lieve cagione la scioltezza ed il brio con cui gli attori disimpegnarono le loro parti.

Serata musicale. Sappiamo che verso la fine della quaresima avrà luogo al Teatro Minerva un trattenimento musicale, al quale prenderanno parte i filarmonici e alcuni dilettanti della città ed in cui verrà eseguito lo *Stabat* di Rossini. Nel mentre ci riserviamo di precisare il giorno in cui avrà luogo il detto trattenimento, annunciamo ch'esso è a beneficio del signor Giuseppe Garguzzi, già addetto all'istruzione degli allievi presso il cessato Istituto Filarmonico. Noi crediamo che in tale occasione il pubblico udinese si meriterà, con un numeroso concorso, la viva gratitudine del beneficiario, il quale fid' ora è lieto di esternare i sensi della sua più sentita riconoscenza ai signori dilettanti che con tanta spontaneità e gentilezza hanno aderito a prestarsi in suo favore.

Da Attimis ci scrivono in data di oggi 15.

Attimis, come per li passati, volle festeggiare anche in quest'anno la giornata di ieri per l'anniversario della nascita di S. M. il Re d'Italia e di S. A. il principe Umberto, e, tutt'oché il Consiglio comunale, all'atto dell'approvazione del Bilancio, escludesse ogni spesa stanziata per le f

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

Municipio di Pordenone
AVVISO

A tutto 31 marzo p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:
 a) Maestro elementare in quanto capo luogo coll' annuo onorario di l. 800.
 b) Maestro elementare in Distretto coll' annuo onorario di l. 800.
 c) Maestro elementare in Solino coll' annuo onorario di l. 800.
 d) Maestro elementare nel capo luogo coll' annuo stipendio di l. 333,34.

Gli aspiranti nel termine suindicato insinuiranno a questo protocollo le loro istanze corredate dei documenti voluti dalla legge.

Paularo li 26 febbraio 1870.

Il Sindaco
ANTONIO FABIANIIl Segretario
L. Formaglia.

ATTI GIUDIZIARI

N. 4511

EDITTO

Si rende nota che il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 22 corr. 1. 1870 ha interdetta per demenza, Valpurga Jacuzzi moglie a Paolo Ramis di Cividale che alla stessa venne depurata in curatore il sig. Pietro Puppis dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura

II R. Pretore
SILVESTRINI

N. 490

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Eugenio De Zorzi fu Gio. Batta che, Giovanni Selan ed altri consorti di Chions coll' avv. Dr. Gattolini produssero in suo confronto la petizione, oltrema pari numero per pagamento di it. lire 894,75 rifusione di danni sulla quale petizione venne fissa il 28 aprile p. v. ore 9 ant. e che gli fu deputato in curatore l'avv. Dr. Andrea Petri a cui dovrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa, ove non presciggesse di istituire un altro procuratore altrimenti avrà da attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura

S. Vito li 11 gennaio 1870.

Il R. Pretore

TEDESCCHI

Suzzi Cané.

N. 489

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Eugenio De Zorzi fu G. Batta che, Giovanni Selan ed altri consorti di Chions coll' avv. Dr. Gattolini produssero a questa Pretura in suo confronto e del di lui fratello Michele la petizione pari data e numero per pagamento di it. lire 437,60 importo foglia di gelso ed accessori sulla quale petizione venne fissa Paula del 7 aprile p. v. ore 9 ant. e che gli fu deputato in curatore questo avv. Dr. Andrea Petri a cui dovrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa, ove non credesse di istituire un altro procuratore altrimenti avrà da attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura

S. Vito li 11 gennaio 1870.

Il R. Pretore

TEDESCCHI

Suzzi Cané.

N. 869

EDITTO

Si notifica a Ferdinando fu Pietro Rigutto di Pordenone assente d'ignota dimora, che li Antonio e Dr. Pietro fu Giuseppe Eselli di Arba coll' avv. Dr. Corbarzo produssero in di lui confronto, e dell' felice Fortunato e Costanza fu Pietro Rigutto la petizione 18 novembre 1869 n. 8666 nei punti 1^o di validità del contratto di compravendita 31 agosto 1869 stipulato in Arba 2^o che debbano i RR. C. redigere il documento comprovante la vendita, od altrimenti che la sentenza senza luogo di contratto, 3^o essere in diritto gli autorizzati a trattenere sopra il prezzo le somme pagate, rifiuse le spese, e che questa Pretura accogliendo la domanda del Procuratore degli autorizzati nell'odierno protocollo,

verbale, redestino per contraddiritorio l'aula verbale 26 aprile p. v. alle ore 9 ant. ed ordino l'intimazione del simulo della suddetta petizione all' avv. Dr. Alfonso Marchi che venne destinato in suo curatore ad actum.

Il che si fa noto ad esso Ferdinando Rigutto, accio' possa, volendo comparire in persona all'aula suddetta, o dare in tempo utile al deputatogli curatore od a chi, scieggesse in suo Procuratore, notificandolo alla Pretura, tutte quelle istruzioni che reputasse utili alla propria difesa, poiché altrimenti dovrà imputare a stesgo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblicherà e si affiggia nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Maniago, 15 febbraio 1870.

Il R. Pretore

Bacco.

N. 838

3

EDITTO

Da parte della R. Pretura di Aviano si rende pubblicamente noto che dietro istanza 23 gennaio 1870 n. 333 del Pio Ospitale di Pordenone, contro l' avv. Negrelli curatore all' eredità giacente del fu Giacomo Zancarlin fu Angelo di Aviano, nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti d' asta che seguiranno nei giorni 30 aprile, 16 maggio ed 11 giugno p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente dei soffodescritti beni alle seguenti

Condizioni

1. La delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente nel I e II esperimento a prezzo non inferiore della stima, e nel III a qualunque prezzo sotto le prescrizioni dei SS 140, 422 del G. R.

2. La vendita si farà in tre loti come nella descrizione in calce, ed anche complessivamente, e verrà accolta quella offerta che riuscirà più vantaggiosa.

3. L'offerente dovrà fare il deposito del decimo della stima a cauzione dell' offerta.

4. Il deposito e pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in moneta d' oro o d' argento di questo peso e libero corso al valore di tariffa od in carta monetata dello Stato.

5. Il prezzo di delibera, imputato il previo deposito, dovrà essere versato entro 15 giorni successivi, sotto pena della perdita del detto deposito, e delle conseguenze di nuova asta, che sarebbe tenuta a rischio e pericolo del deliberatore.

6. Il deposito del decimo sarà retrocesso in fine dell' asta a tutti gli obbligati che saranno stati da altri superati nella definitiva offerta.

7. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' asta con ogni pertinenza, e serviti attiva e passiva senza alcuna garanzia per parte dell' esecutore Ospitale per qualsivoglia titolo e causa.

8. Rimanendo deliberatario l' esecutante sarà dispensato dal previo deposito, e al versamento del prezzo fino alla concorrenza del proprio credito ipotecato e delle spese, e sarà tenuto a fare il deposito della parte del prezzo superiore al di lui credito complessivo entro giorni quindici successivi alla liquidazione delle spese.

9. L' aggiudicazione della proprietà ed immissione in possesso non potranno aver luogo se non provato il pagamento integrale del prezzo di delibera.

10. L' imposta di trasferimento, ed ogni altra spesa conseguente dalla vendita staranno ad esclusivo carico dell' acquirente.

Reati da subitarsi

Lotto I. Una casa con corte sita nel comune censuario di Aviano nella Contrada dei Menegoz in map. stabile al n. 833 di cens. pert. 0,64 rend. 11,88 confina levante Menegoz Giuseppe q.m. Osvaldo, mezzodi accesso pubblico ponente Menegoz Giovanni q.m. Osvaldo, Monti Sartogo Giuseppe q.m. Mechiori, nella stima 15 settembre 1869 n. 4205 valutata con vegetabili it. l. 427,60

Lotto II. Orta poco discosta dalla suddetta casa in map. stabile al n. 842 di cens. pert. 0,49 rend. 0,52 confina a levante Treu Osvaldo, mezzodi Menegoz Giovanni e di Moro Anna, ponente Menegoz Matteo, Monti accesso pubblico, valutato colla perizia suddetta coi vegetabili al n. 29 it. l. 29,80

Lotto III. Terreno pascolivo nella map. suddetta al n. 12255 di pert. 0,06 rend.

0,02 detta alla Tezza Lapasin confina a levante Purat Gio. Batta, mezzodi sud- detto, ponente strada dei Lappasini, Monti pascolivo, e casera dei consorti Zanco stimato colla suddetta perizia al n. 3 it. l. 3,60 ma ritenuto di comproprietà coi consorti Treu, quindi limitato alla metà del valore di it. l. 1,80

Lotto IV. Orta sito nel Comune di Aviano nella Contrada detta dei Menegoz in Calpaderno in map. stabile al n. 832 di cens. pert. 0,07 rend. 0,19 tra li confini a levante Zancarlin Giacomo con porzione del map. n. 833 e Cipolat Anna detta Mori maritata Bares, mezzo di accesso alla casa di Menegoz Treu, ponente e Monti il suddetto Zancarlin Giacomo sempre col n. 833, valutato colla perizia 29 novembre 1869 n. 5592 con vegetabili it. l. 16,79

L'occhè si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine, e si affiggia nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Aviano li 24 febbraio 1870.
Il Reggente
D.R. B. ZARA
Fregonec Canc.

N. 435

2

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 29 aprile v. dalle ore 10 alle 12 ant. sarà tenuto alla Camera I. di questo ufficio il quarto esperimento per la vendita all' asta degli immobili ed alle condizioni, descritte nel precedente Editto 20 maggio 1869 n. 4620 inserito nel Giornale di Udine nelli giorni 18, 19 e 21 giugno 1869 alli n. 144, 145, 146, ad istanza di Giacomo Lazzara-Radivo di Paluzza col l' avv. Spangaro contro G. Batta e Luigia coniugi Lazzara-Radivo di Paluzza debitari e dei creditori iscritti.

Il presente si pubblicherà all' alto pretore in Paluzza e soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 13 gennaio 1870.
Il R. Pretore
ROSSI

N. 896

3

EDITTO

Ripudiate dai figli chiamati per legge e per testamento a succedere, la eredità di Mareschi Leonardo fu G. Batta detto Stiel di Fiagoge, morto il 10 settembre 1869, sopra istanza del curatore alla eredità giacente Dr. Nicolò Mareschi avv. s' invitano tutti coloro che come creditori hanno qualche pretesa di accampare di confronto alla eredità, e così pure tutti quelli che credessero avere un titolo alla successione ereditaria, a comparire innanzi questa R. Pretura nel giorno 2 giugno p. v. ore 9 ant. per insidiare e comprovarsi i primi la loro pretese ed i secondi i titoli alla successione e loro relative dichiarazioni ereditarie, libero a questi e quelle di presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, mentre in caso contrario e qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non si avrebbe riguardo ad alcuno loro diritto eccellente quello di peggio che eventualmente competesse ai primi, e quanto ai secondi l' eredità come bene vacante sarà devoluta allo Stato.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 17 febbraio 1870.
Il R. Pretore
ROSINATO
Barbaro Canc.

N. 4282

4

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Gio. Batta Ballarin fu Giacomo che Monsignore Canonico Francesco Banciberti, rappresentato da quest' avv. Valentini produceva a questa Pretura in confronto di esso Ballarin e dell' di lui fratelli Francesco, Andrea, Marco, Giuseppe e sorelle Cristina ed Amalia la petizione precezziva pari data e numero per pagamento del capitale d' it. lire 14665,91 dipendente dal contratto di mutuo 16 dicembre 1862 ed accessori, e che su tale petizione gli fu deputato in curatore quest' avv. Pietro Domini a cui dovrà far pervenire immediatamente gli opportuni mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Latisana, 2 marzo 1870.
Il R. Pretore
ZILLI

SECONDO ANNO D' ESERCIZIO

La prima Società Italiana per Importazione Seme bachi dalla Grande Bukaria e dal Kokand. (Province del Turkestan)

A. BARBIERI e Comp. di Brescia

AVVISA

di aver tutto predisposto per una seconda spedizione nel Turkestan, della quale anche in quest' anno sarà capo il Consocio signor Diogene Barbieri.

Il programma di sottoscrizione si pubblicherà ai primi del maggio venturo, alla qual' epoca saranno compiute in Lombardia le prove precoci del seme importato l' anno scorso e sarà pure conosciuto l' esito degli allevamenti normali che appositi incaricati della Società faranno nell' Italia Meridionale ed in Africa.

I Bachicoltori potranno così giovarsi dell' esperienza e non arrischieranno di impegnarsi troppo prematuramente o di perdere i vantaggi offerti ai sottoscrittori. Essi sapranno certamente apprezzare un tal modo di procedere della Società.

Brescia, 4^o Febbraio 1870.

A. BARBIERI e C.

SEME BACHI DEL TURKESTAN
LA DITTA ALB. MORET PEDRONE IN MILANO

Via S. Tomaso N. 6

ha ricevuto direttamente una piccola partita SEME BACHI, a bozzolo giallo e bianco stata confezionata a Kokand nel Turkestan Indipendente, garantita originaria, con regolare certificato di provenienza.

Incaricato in UDINE è il sig. Francesco Giussani.

in PALMA il sig. Nicolò Piat.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza speso mediante la deliziosa farina igienica.

LA REVALENZA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezze abituali, ammorboidi, glandole, vertigini, palpitationi, diarree, gonfiezza, espoglio, infiammazione di orecchie, astma, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudi, granelli, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membra, mucose e bile, insomma, tosse, oppressioni, arma, catarrro, bronchite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, interia, visio e poyera, de sangue, idropisia, sterilità, falso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soddisfa di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario Estratto di 70,000 guariglioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circoscrizio di Mondovì), il 24 ottobre 1868.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vesicalia, né il peso dei misi 84 anni.

Le mie gambe diventaron forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, lo mi sento insomma, ringiovantito, e predico, confessò, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaurato in teologia ed arciprete di Prunetto.